

2.3. Audit finanziario-contabile.

Sulle eccedenze di spesa, registrate nel bilancio e riportate nella tabella sottostante, a raffronto per il triennio 2003-2005, si evidenzia che esse si riferiscono essenzialmente a pagamenti tramite ruoli di spesa fissa, riconducibili a tre distinte tipologie di capitoli, a seconda della loro destinazione (stipendi, canoni di locazione, limiti di impegno per il concorso statale nel pagamento di interessi sui mutui di credito agrario):

(in euro)

Cap.	Competenza			Residui			Cassa		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
1871	-	-	-	270.752,660	-	-	-	-	-
1882	-	-	-	1.400.005,85	-	-	464.365,76	-	-
1883	69.715,56	-	-	-	-	-	-	-	-
2255	-	-	26.433,78	-	-	-	-	-	-
2262	-	-	-	-	-	-	772,12	-	-
2267	132.311,18	-	-	-	-	-	132.211,18	-	161.069,21
2281	-	-	-	44.522,49	-	-	40.797,76	-	-
2470	-	-	-	38.007,30	-	-	-	-	-
2915	16.624,28	-	-	-	95.176,00	-	70.704,24	-	-
7449	223.118,14	281.606,83	55.205,36	-	-	-	-	-	55.912,23
7450	10.193.330,60	-	-	-	-	-	5.932.031,10	-	-
7457	808.747,83	65.046,83	-	-	-	-	808.747,83	64.593,58	-
7459	-	875.313,98	-	-	540.579,41	-	-	1.610.333,75	-

Per quanto riguarda le prime due tipologie, si osserva che nel 2005 non risultano eccedenze. Infatti, nel corso degli anni, la gestione finanziaria si è andata normalizzando grazie all'informatizzazione dei pagamenti e al costante monitoraggio della spesa da parte dell'Ufficio centrale del bilancio. Al contrario, il fenomeno si è presentato con riferimento ai capitoli relativi ai limiti di impegno, anche se in misura ridotta, inconveniente che dovrebbe essere eliminato con il completamento del procedimento di informatizzazione dei ruoli di spesa fissa.

In relazione ai residui di stanziamento, in via preliminare va osservato che per il 2005 l'importo, pari ad 8.937.714,21 euro, è notevolmente inferiore a quello degli esercizi precedenti (388.960.615,00 nel 2003 e 83.313.776,00 nel 2004). Ciò per l'impossibilità di assumere impegni a causa del mancato completamento dell'iter di talune variazioni di bilancio entro il 31 dicembre 2005. In realtà, in alcuni casi le variazioni di bilancio sono state disposte dal Ministero dell'economia e delle finanze a fine esercizio 2005 e quindi sono state registrate dalla Corte nei mesi di gennaio-febbraio 2006 (es. capp. 7043, 7082, 7743, 7926, 7930, 7961).

Le economie più significative, risultanti dalla gestione 2005, sono evidenziate nella tabella seguente, distintamente per C.d.R.:

(in euro)

C.d.R	Capitolo	Oggetto	Economie in	
			conto competenza	conto residui
2 - Dipartimento filiere agricole	1416	Spese per liti e arbitraggi	1.169.930,31	-
	1476	Fondo solidarietà pesca		2.398.688,96 *
	1486	Liquidazione istanze di finanziamento	1.209.280,00	
3 - Dipartimento politiche di sviluppo	2142	Compensazione di contributi non più dovuti a cooperative	5.766.758,00	
	2143	Compensazione di contributi non più dovuti a imprenditori	3.653.228,00	
	2191	Somme ad associazioni venatorie	1.717.219,00	
	2318	Indennità in luogo di pensione, di licenziamento	977.363,20	
	7830	Fondo rotativo delle imprese		61.069.699,00**
5 – Corpo forestale dello Stato	2854	Lavoro straordinario al CFS	696.518,41	
	2864	Stipendi ed altri assegni fissi	48.105.450,26	
	2870	Oneri sociali	5.170.098,25	
	2871	IRAP retribuzioni personale	1.914.901,07	
	2877	Competenze personale a tempo determinato	765.799,48	
	3071	Spese amministrazione patrimoni dei comuni	824.725,12	
	3080	Attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi	577.988,77	
	3200	Indennità in luogo di pensione, di licenziamento	1795.536,64	

* residui anni precedenti.

** residui di stanziamento.

Per quanto concerne i capitoli 1416, 2191, 2854 e 3080, il fenomeno si è verificato a causa delle variazioni di bilancio disposte dal Ministero dell'economia e delle finanze in chiusura di esercizio e quindi registrate dalla Corte solo successivamente, oltre i termini previsti per l'assunzione degli impegni.

Le economie realizzate sui capitoli 2142 e 2143 provengono da somme che nel corso dell'esercizio sono state accantonate per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti di trasferimento di risorse alle Regioni, con riferimento al personale del CFS che, in seguito a domanda, è transitato nei ruoli dei servizi tecnici forestali.

I capitoli 2318, 2864, 2870, 2871 e 3200 riguardano "spese obbligatorie" per il personale ai sensi dell'art. 7 della legge n. 468 del 1978, mentre il 2877 riguarda spese non obbligatorie.

Le economie di residui degli anni precedenti hanno interessato appena 25 capitoli ma non presentano importi rilevanti, fatta eccezione per il capitolo 1476 che registra un importo pari a 2.398.688,96 euro.

Gli scostamenti tra previsioni iniziali e definitive, riportati nella tabella che segue, sono dovuti, per gli stanziamenti di competenza, per il 65 per cento circa al prelevamento dai fondi speciali, in base a quanto disposto da specifiche norme, quali:

- d.P.R. 301 del 2004 "recepimento dell'accordo sindacale per le forze di polizia biennio 2004-2005" (14.735.000 euro);
- legge n. 468 del 1978 relativa al prelevamento dal fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente (10.000.000 euro);

- legge n. 157 del 1992 “norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” (1.735.295 euro);
- legge n. 3 del 2003 “disposizioni ordinamentali in materia di Pubblica amministrazione” con prelevamento dal fondo per l’innovazione tecnologica (4.500.000 euro);
- delibere CIPE nn. 16,17,23 e 83 del 2003 e nn. 19 e 20 del 2004 di assegnazione risorse per le aree depresse (102.820.000 euro).

Il restante 35 per cento è determinato dal prelevamento dai fondi per le spese impreviste ed obbligatorie, dalle riassegnazioni di entrata dei fondi provenienti dall’Unione Europea, dalla legge di assestamento e da disposizioni di legge, quali:

- legge n. 106 del 2005 “disposizioni urgenti in materia di entrate” – taglio tabella C della Legge Finanziaria 2005 (- 1.518.155 euro);
- legge 248 del 2005 “misure di contrasto all’evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria” – contenimento spese bilancio statale (- 2.227.453 euro).

Con riferimento ai residui, la differenza è dovuta essenzialmente al prelevamento dai fondi speciali, in applicazione delle seguenti disposizioni:

- legge n. 144 del 1999 “misure in materia di investimenti. Delega al Governo per il riordino degli incentivi all’occupazione ...” (322.683 euro);
- d.P.R. 301 (9.317.000 euro) e delibere CIPE (1.685.267 euro), già indicati.

(in migliaia di euro)

Previsioni iniziali		Previsioni definitive		Differenza			
Competenza	Residui	Competenza	Residui	Competenza	%	Residui	%
1.554.145,0	1.776.992,6	1.766.869,9	1.664.474,0	212.724,8	13,69	-112.518,6	-6,3

Per il 2005, come si evidenzia nella tabella seguente, il fenomeno della divaricazione tra dotazioni di competenza e autorizzazioni di cassa non si presenta particolarmente rilevante, considerato che il dato va rapportato anche con la massa dei residui e che per la prima volta si è registrata una consistente diminuzione di cassa pari a 110.949.809 euro, a seguito alla legge di assestamento:

	Stanziamenti definitivi di competenza	Autorizzazioni di cassa	%	Residui
Dotazioni iniziali	1.554.145,0	2.309.059,5	48,57	1.776.992,6
Variazioni	212.724,8	-21.916,2	-110,30	11.325,0
Dotazioni definitive	1.766.869,9	2.287.143,3	29,45	1.788.317,5

Nel corso del 2005 i provvedimenti concernenti riconoscimenti di debito hanno interessato in particolare il Dipartimento per le politiche di sviluppo (cap. 1958) ed il Corpo forestale dello Stato (cap. 2015) per un ammontare complessivo rispettivamente di 598.279,83 euro ed 563.901,77 euro con oggetto “fitto locali”.

Le operazioni di chiusura del consuntivo 2005 non hanno subito prolungamenti in quanto sono state concluse quasi integralmente entro il 31 marzo 2006. Peraltro, a differenza degli esercizi precedenti, si è riscontrata la parziale eliminazione del fenomeno degli impegni di fine anno, cui hanno contribuito la scarsità delle risorse in seguito a legge di bilancio di assestamento, misure correttive del Governo, di luglio ed ottobre, e rafforzamento delle misure di contenimento della spesa pubblica.

Nella tabella sottostante vengono messe a raffronto le spese per incarichi di docenza e consulenza per singoli Centri di Responsabilità, da cui si evidenzia la netta diminuzione nei confronti dell’esercizio precedente, nel rispetto dei limiti previsti dalla Legge Finanziaria 2005 (art. 1, comma 11):

Centri di Responsabilità	Capitolo	2004	2005
Gabinetto	1025	104.000,00	47.000,00
Dipartimento politiche di sviluppo	1949	2.106.785,00	20.000,00
Corpo forestale dello Stato	2963	1.018.368,08	21.600,00
Totale		3.229.153,08	88.600,00

In particolare, si tratta di docenze e speciali incarichi per i capitoli 1025 e 1949, mentre per il cap. 2963 la spesa riguarda l'incarico di consulenza da parte dell'Istituto europeo per le ricerche ambientali ed antropologiche.

Nel corso del 2005 sono stati emessi n. 74 decreti di variazione compensative, di cui 45 su capitoli di parte corrente e 29 in conto capitale.

3. Risultati dell'attività gestionale nei principali settori di intervento.

3.1. Premessa.

L'individuazione dei principali programmi ed obiettivi del Ministero è stata effettuata attraverso l'esame analitico dei documenti programmatici di settore e soprattutto della Direttiva annuale del Ministro. Per dare inoltre organicità alla trattazione si è seguito il criterio della continuità rispetto alla Relazione del precedente anno di questa Corte, riprendendo gli elementi più significativi e caratterizzanti per l'attività gestionale e riscontrando gli eventuali sviluppi, progressi o ritardi nella realizzazione.

In via preliminare, prima di procedere alla valutazione della capacità programmatoria e gestionale nei principali settori di intervento, si ritiene opportuno fare il punto sulle modifiche all'assetto organizzativo intervenute nel 2005, che hanno toccato tutte le strutture ministeriali senza comunque alterare le competenze dei Centri di Responsabilità. In estrema sintesi, in quanto l'argomento sarà ripreso nel paragrafo successivo riguardante l'organizzazione, con il d.P.R. 23 marzo 2005, n. 79, è stata ridisegnata la nuova struttura del Ministero, inserendo tra le missioni istituzionali la politica governativa in materia di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari. Sono stati poi ridenominati i due Dipartimenti, nei quali rimane articolato il Dicastero, sia per meglio rappresentare l'organicità della filiera agricola, che giunge ora sino alla trasformazione alimentare ed al commercio finale, sia per meglio valorizzare la nuova impostazione strutturale e territoriale della PAC.

Quindi, il precedente Dipartimento delle politiche di mercato è diventato "Dipartimento delle filiere agricole ed agroalimentari" ed il Dipartimento dei prodotti agroalimentari e dei servizi si è trasformato in "Dipartimento delle politiche di sviluppo". Nell'ambito del primo è stata istituita la nuova Direzione generale della trasformazione agroalimentare e dei mercati, a cui sono affidati compiti, oltre a quelli che verranno illustrati in seguito, anche di rappresentanza della politica nazionale nelle sedi internazionali. Il nuovo Dipartimento delle politiche di sviluppo, a parte il trasferimento di alcune competenze all'altro dipartimento, quali i piani strategici di settore per lo sviluppo delle filiere e la programmazione negoziata in agricoltura, ha subito consistenti modifiche rispetto alla struttura organizzativa definita nel d.P.R. n. 450 del 2000:

- istituzione di una nuova Direzione generale per la tutela del consumatore, a cui fanno capo tutte le competenze di comunicazione del Ministero, con particolare riguardo alla sicurezza alimentare, ferma restando la responsabilità sul contenuto delle informazioni delle altre Direzioni tecniche;
- affidamento di una funzione di coordinamento con l'attività dell'Ispettorato centrale repressione frodi;
- attribuzione di competenze sulle scommesse ippiche alla Direzione generale dell'amministrazione, che già svolge funzioni di vigilanza sull'UNIRE;

- ridenominazione di tre Direzioni generali, come di seguito riportato:
 - ex Direzione generale per la qualità dei prodotti agroalimentari e la tutela del consumatore in Direzione generale per la qualità dei prodotti agroalimentari;
 - ex Direzione generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale in Direzione generale dello sviluppo rurale;
 - ex Direzione generale per i servizi e gli affari generali in Direzione generale dell'amministrazione;
- affidamento al Consiglio nazionale dell'agricoltura, che ha sostituito il Consiglio tecnico scientifico, di compiti di studio e ricerca, oltre a quelli preesistenti di alta consulenza.

In sintesi, la struttura del Ministero, oltre agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro, si articola su:

Dipartimento delle filiere agricole e agroalimentari

- Direzione generale delle politiche agricole;
- Direzione generale della trasformazione agroalimentare e dei mercati;
- Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura.

Dipartimento delle politiche di sviluppo

- Direzione generale per la tutela del consumatore;
- Direzione generale per la qualità dei prodotti agroalimentari;
- Direzione generale dello sviluppo rurale;
- Direzione generale dell'amministrazione.

Ispettorato centrale repressione frodi (ICFR) che ha assunto la struttura di Dipartimento su due Direzioni generali.

Corpo forestale dello Stato (CFS)

Il Dicastero con il decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, ha cambiato denominazione in Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, mantenendo invariate le competenze.

Altro riferimento normativo di estremo interesse, per meglio inquadrare l'analisi dei programmi, è costituito dalla riforma della citata Politica Agricola Comunitaria, che ormai ha visto concluso anche il complesso negoziato sulla revisione di medio termine.

Come è noto, la politica comunitaria in agricoltura fu organizzata su due pilastri:

- strumenti di mercato, che comprendono i pagamenti diretti, gli aiuti alla produzione, i prezzi di intervento garantiti, il sistema delle quote, i dazi ecc.;
- sviluppo rurale, che comprende gli investimenti aziendali, gli interventi di diversificazione, il prepensionamento, le indennità compensative ecc..

Dopo quarant'anni circa, gli Stati membri dell'Unione Europea decidono di riformare le basi su cui poggia tale politica e la conseguente riforma, che ha iniziato a dare i primi effetti dall'1 gennaio 2005, comprende misure settoriali, il rafforzamento dello sviluppo rurale con misure orizzontali, che interessano tutti i settori agricoli mediante provvedimenti di disaccoppiamento, condizionalità, consulenza aziendale e modulazione e la creazione di un fondo *ad hoc*. Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), istituito con Regolamento (CE) 1698/05 a supporto di tre assi operativi: "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" e "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia".

In sintesi, si sottolinea la portata della riforma che innova il modello di sostegno comunitario del settore agricolo, tenendo conto degli interessi dei consumatori e dei contribuenti, lasciando liberi gli agricoltori di produrre ciò che il mercato richiede. Di conseguenza, l'erogazione dei pagamenti diretti non è più legata alla produzione, ma diventa una sovvenzione, sotto forma di "pagamento unico per azienda", condizionato solo al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale e di sicurezza alimentare, senza più alcuna

correlazione con la quantità prodotta. Il programma operativo sulla PAC è stato altresì completato con vari regolamenti comunitari.

3.2. Esame dei documenti programmatici di settore.

Nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 (legge 30 dicembre 2004, n. 312), all'art. 13, vengono riportati gli impegni e i pagamenti autorizzati per un ammontare complessivo di 1.554.145.037 euro, di competenza, e 2.309.059.467 euro, di cassa, prevedendo altresì delle variazioni a cura del MEF per l'attuazione del d.lgs. 4 giugno 1997, n. 143, concernente sia il conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca sia la riorganizzazione dell'Amministrazione centrale. Viene inoltre prevista la ripartizione, sempre con decreti del MEF, dei fondi iscritti nello stato di previsione per i programmi di razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale, nonché per l'orientamento e la modernizzazione dei settori forestale ed agricolo.

La legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Legge Finanziaria 2005), con vari commi dell'art. 1, ha disposto una serie di finanziamenti per gli investimenti nell'ambito della competenza del Ministero che prevedono interventi a favore delle imprese agricole, della pesca e dell'agricoltura biologica nonché per il supporto complessivo del settore e per la protezione del *made in Italy*.

La Direttiva 2005, nella sua essenza strategica di valorizzazione del settore agricolo e agroalimentare, quale fattore propulsivo della crescita del Paese, manifesta un accentuato grado di continuità rispetto a quella del 2004: gli obiettivi strategici, come sarà illustrato successivamente, si mantengono nel numero di 8, come nell'anno precedente, e gli obiettivi operativi sono 25, con una leggera variazione (-3) rispetto al 2004. La continuità e la prosecuzione delle attività, già avviate, rientrano d'altra parte nella necessità di stabilizzare l'azione amministrativa, in particolare dopo le competenze attribuite alle Regioni e la riorganizzazione in fase conclusiva del Ministero. Il grado di stabilità raggiunto può definirsi soddisfacente.

Si segnala, peraltro, che la direttiva in esame presenta, oltre ai consueti prospetti che riportano l'articolazione degli obiettivi, anche una serie di allegati che rendono conto sia delle risorse umane che delle risorse strumentali e finanziarie a disposizione dei vari C.d.R. Ciò al fine di individuare al meglio le consistenze finanziarie legate alla realizzazione dei singoli obiettivi.

A fattore comune per tutti i C.d.R., l'apporto assicurato alla realizzazione del Programma di Governo è impostato su alcune direttrici di intervento che perseguono le finalità sia di modernizzazione dell'Amministrazione, in cui rientra peraltro tutto il processo evolutivo della riorganizzazione interna, sia di riforma della Pubblica Amministrazione Centrale e di semplificazione amministrativa, compresi i vari processi di automazione informatica.

L'analisi dei risultati mostra che tutti i C.d.R. hanno provveduto alla elaborazione del programma di attuazione della Direttiva, sviluppando le specifiche indicazioni, emanando nei tempi prescritti i conseguenti provvedimenti (direttive dirigenziali), attribuendo ai Centri di costo i programmi operativi e le azioni conseguenti, in alcuni casi dettagliando altresì gli indicatori ed il sistema di monitoraggio da applicare.

I progressi verificatisi nell'ambito dell'applicazione della Direttiva, in particolare per quanto riguarda la chiarezza e l'armonizzazione dei rapporti sullo stato di attuazione, sono evidenti riscontri della più agevole individuazione del quadro di base della stessa, ai fini di una valutazione dell'efficacia e dell'efficienza amministrativa. Su questo punto, sostanziali contributi sono pervenuti dall'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero, che ha garantito ulteriori approfondimenti nei contenuti, richiedendo la corrispondenza tra programmi operativi, dotazioni umane e risorse finanziarie, nonché dal SECIN, di cui si tratterà più dettagliatamente

in seguito, che ha operato in modo che non si disperdessero le competenze acquisite e le metodologie individuate.

3.3. Analisi dei principali programmi ed obiettivi.

Gli obiettivi strategici, in coerenza con le priorità politiche ed il programma di Governo, sono suddivisi in “strategici intersettoriali” e “strategici settoriali”; i primi individuano le proprie finalità specifiche nell’ambito delle politiche intersettoriali di Governo:

- riforma degli apparati dello Stato;
- digitalizzazione della Pubblica amministrazione;
- contenimento e razionalizzazione della spesa;
- miglioramento della qualità dei servizi;

i secondi rappresentano la programmazione politica dell’azione amministrativa del Ministero e tendono al:

- consolidamento del ruolo acquisito nella costruzione europea per la valorizzazione e tutela del sistema agroalimentare italiano;
- accrescimento della competitività del sistema agricolo, agroalimentare e della pesca nazionale;
- aumento della quota di produzioni di qualità sulla Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.) nazionale e della sicurezza alimentare a tutela dei consumatori;
- sicurezza del Territorio e dell’Ambiente.

Per quanto riguarda gli “intersettoriali”, il MIPAF ha proseguito i programmi già avviati precedentemente con la riorganizzazione dell’intera struttura, la specializzazione degli enti vigilati, il potenziamento delle banche dati, l’introduzione del Sistema di contabilità gestionale finanziaria (SICOGE), l’accrescimento della competenza e della professionalità delle risorse umane, dalla formazione del personale alla utilizzazione di nuove tecnologie e al consolidamento della struttura per il controllo di gestione.

Nell’ambito dei “settoriali”, come già evidenziato lo scorso anno e come verrà illustrato nel prosieguo della relazione, la finalità di maggiore rilievo è la valorizzazione e la tutela del sistema agroalimentare italiano, assicurato con atti normativi nazionali in applicazione della regolamentazione comunitaria.

Al fine di valutare l’attività gestionale del Ministero, sono stati individuati, tra i vari programmi ed obiettivi, quelli ritenuti più significativi e caratterizzanti, ripartiti nei principali settori di intervento dei Centri di Responsabilità, costituiti dai Dipartimenti, dall’ICRF e dal CFS, tenendo presente che gli stessi obiettivi possono costituire impegno operativo, nella rispettiva competenza, anche per più Centri.

Dipartimento delle politiche di sviluppo

La Direttiva ministeriale ha assegnato al Dipartimento i quattro citati obiettivi strategici settoriali.

La prima finalità che corrisponde all’obiettivo strategico settoriale n. 1 ha costituito una delle principali competenze della Direzione generale dello sviluppo rurale che è stata impegnata su più fronti.

Nel 2005 infatti è stata avviata la “Condizionalità” che rappresenta una delle più importanti innovazioni introdotte a seguito della riforma di metà periodo della PAC e che subordina gli aiuti al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare, sanità animale e vegetale nonché al vincolo della conservazione della terra in buone condizioni agronomiche ed ecologiche. La condizionalità, misura inserita per evitare che le superfici agricole fossero abbandonate, è stata attuata in Italia con due diversi provvedimenti (d.m. 13.12.2004 e d.m. 15.3.2005), predisposti in stretta concertazione con le Regioni, le parti economico-sociali, la rete nazionale degli Organismi pagatori e le altre Amministrazioni centrali

interessate dalle nuove norme (Ambiente e Salute). Inoltre, al fine di garantire uniformità di applicazione, è stato organizzato un programma nazionale di formazione diretto ai “formatori”, successivamente integrato a livello locale da ulteriori azioni formative organizzate dalle Regioni, dalle Organizzazioni di categoria, dai Centri di assistenza agricola (CAA) e dagli Organismi pagatori. Con tali finalità è stato realizzato anche uno specifico manuale operativo, recapitato agli operatori del settore tramite vari canali (dalla posta, direttamente o allegato a riviste, al sito Internet). In base ai risultati ottenuti nel primo anno di applicazione, il 15 dicembre 2005 è stato emanato il nuovo Decreto ministeriale con il quale si disciplina la condizionalità per l’anno 2006.

Nel 2005, inoltre, sono state assunte importanti decisioni relativamente all’organizzazione e ai contenuti della nuova programmazione 2007-2013 e l’anno è stato particolarmente importante a livello comunitario perché si è giunti alla condivisione di una posizione negoziale unica in tema di “Sviluppo rurale”.

Il supporto fornito all’Autorità politica nella fase di negoziato ha portato all’approvazione del Reg. CE 1689/05 e del Reg. 1290/05 e, allo scopo di preparare la suddetta fase di programmazione, è stato istituito un “tavolo di concertazione nazionale”, del quale fanno parte diversi soggetti istituzionali ed economici e nel cui ambito vengono valutate e discusse tutte le proposte utili alla definizione del Piano strategico nazionale (PSN).

Sulla base delle indicazioni ricevute anche da parte delle Regioni, è stata predisposta e divulgata una prima bozza di PSN.

Nell’obiettivo è inserito anche il programma operativo di sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese ed in tale contesto al Ministero sono stati assegnati sei progetti che riguardano quattro Paesi europei (Polonia, Bulgaria, Slovenia e Romania), alla cui realizzazione hanno operato, oltre al Ministero, Regioni e Province, gli enti di supporto tecnico ISMEA ed INEA e le agenzie di pagamento (AGEA, AGREA, OPR Lombardia, ecc.). Si è in attesa di conoscere l’esito delle nuove proposte di progetti presentati in favore della Lituania e dell’Estonia e sono in via di definizione i contratti relativi a due progetti in partnership con Germania e Francia.

L’obiettivo strategico settoriale n. 2, relativo all’accrescimento della competitività del sistema agricolo, agroalimentare e della pesca nazionale, vede particolarmente impegnate due Direzioni generali, quella per la qualità dei prodotti agroalimentari e quella dello sviluppo rurale. La prima ha curato l’attività in materia di tracciabilità ed etichettatura dei prodotti alimentari e dei mangimi, compresa la messa a punto di provvedimenti per la definizione delle modalità di accesso a finanziamenti comunitari sulla base di sistemi di qualità.

In materia di trasparenza nella filiera, a garanzia del consumatore, la Direzione generale ha seguito il Programma di selezione riproduttori maschi ovini e con d.m. 25796 del 26.10.2005 è stata approvata la prosecuzione nell’anno 2006 del Programma, per un importo di 477.043,45 euro, gravante sul cap. 7723. E’ stato inoltre predisposto lo schema di documento programmatico contenente gli indirizzi di coordinamento per il settore apistico, riguardanti la ripartizione delle risorse finanziarie, le priorità, i beneficiari ed i soggetti esecutori. Nelle more del completamento delle procedure per la definitiva approvazione del documento programmatico, con d.m. 22038 del 5.4.2005 e d.m. 22780 del 8.6.2005 si è provveduto ad impegnare due milioni per ciascun anno del biennio 2004-2005.

Nel corso dell’anno, infine, per il settore delle carni bovine, sono stati approvati nuovi disciplinari e modificati alcuni già esistenti e con d.m. del 25.2.2005 sono state approvate le “linee guida per i controlli sull’etichettatura delle carni bovine”.

Due programmi, curati dalla Direzione generale, riguardano i servizi fitosanitari e l’impiego di biotecnologie innovative. In entrambi, gli uffici interessati hanno operato, sviluppando le specifiche problematiche, partecipando a gruppi di lavoro e predisponendo i provvedimenti ministeriali di competenza.

Nel programma operativo, riguardante l'impiego di biotecnologie innovative, la Direzione, nell'anno 2005, ha collaborato per la stesura del provvedimento ministeriale concernente la movimentazione di sementi convenzionali e modificate geneticamente ai fini sperimentali. E' stata impegnata in maniera continuativa nell'attività di coordinamento e collaborazione con ICRF per quanto attiene la verifica dei controlli annuali per la presenza di dette sementi modificate in lotti convenzionali e con il Corpo forestale per i controlli sulla commercializzazione. Con tale ampia attività, il Ministero ha mostrato attenzione per la tematica, che negli ultimi decenni ha fatto emergere nuove problematiche e nuovi aspetti che non possono non essere tenuti in considerazione.

L'obiettivo strategico in esame interessa anche la Direzione generale dello sviluppo rurale, che nell'anno ha seguito il programma operativo di accrescimento dell'impatto del cofinanziamento da parte dell'UE, attuando accorgimenti finalizzati allo snellimento delle procedure relative ai Piani di sviluppo rurale (PSR), con l'obiettivo di migliorare le *performances* di spesa dei Piani negli esercizi 2005 e 2006. In tal modo, i PSR italiani si candidano ad intercettare eventuali risorse comunitarie, non utilizzate da altri Stati membri entro l'esercizio 2006, e mantengono, alla fine del sesto anno di attuazione, la leadership della spesa comunitaria di settore, con una percentuale pari all'89,4 per cento.

Nell'ambito dell'obiettivo operativo di accrescimento delle imprese del settore agroindustriale e della cooperazione, intensa è stata l'attività di sostegno alla filiera agroalimentare ed alla cooperazione agricola.

La Direzione generale dello sviluppo rurale ha svolto altresì la delicata attività di programmazione relativa all'utilizzazione delle risorse recate dal Fondo Unico Investimenti (FUI). In esse sono compresi i finanziamenti per l'attuazione delle leggi di spesa pluriennali che, a partire dal 2005, essendo i fondi di parte corrente acquisiti nel bilancio ordinario, comprendono la sola quota in conto capitale.

Sul punto, l'Amministrazione ha fatto presente che dai 238,4 milioni, destinati ai capitoli in conto capitale, a seguito della manovra di bilancio, collegata all'approvazione della Legge Finanziaria, ed alla successiva ripartizione definitiva da parte del Ministero dell'economia, lo stanziamento è stato ridotto a 154 milioni. Tali risorse, ai fini dell'attuazione degli interventi di competenza, sono state destinate alla ricerca e sperimentazione in campo agricolo, al sostegno delle associazioni dei produttori, alla prevenzione e repressione frodi, al miglioramento genetico vegetale e del bestiame, alla tutela e valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli. Tutta l'attività amministrativa è stata portata a termine nei tempi anche per assicurare la tempestiva fase di programmazione della spesa.

L'obiettivo strategico settoriale n. 3, che cura l'aumento della quota di produzione di qualità e la sicurezza alimentare a tutela dei consumatori, ha visto impegnate tre Direzioni generali, e soprattutto quella della qualità dei prodotti agroalimentari, per la valorizzazione della specificità della produzione italiana e la promozione internazionale, per il rafforzamento del sistema delle denominazioni controllate e la registrazione e tutela dei marchi dei prodotti DOP (Denominazione di origine protetta) e IGP (Indicazione geografica protetta). La Direzione generale della tutela del consumatore, dal canto suo, ha proseguito ed avviato una serie di iniziative che vanno dalle manifestazioni rappresentative dell'attività del Ministero alla realizzazione di piani per la comunicazione istituzionale, attraverso anche la collaborazione di Enti ed organismi quali ISMEA, BUONITALIA, ENOTECA ITALIANA, RAI; il tutto finalizzato alla promozione commerciale sul mercato dei prodotti agroalimentari *made in Italy*.

L'obiettivo strategico settoriale n. 4 "Sicurezza del territorio e dell'ambiente" ha interessato nell'ambito del Dipartimento solo la Direzione generale dello sviluppo rurale che nei propri programmi operativi ha svolto attività sia di supporto tecnico e normativo, in tema di prevenzione dell'inquinamento da fonte agricola, sia di intervento di carattere tecnico nonché di

partecipazione a Comitati, gruppi di lavoro e seminari, in ambito nazionale ed internazionale, in materia di biodiversità e risorse genetiche.

Dipartimento delle filiere agricole e agroalimentari

Come già visto, il Dipartimento si articola su tre Direzioni generali (delle politiche agricole, della trasformazione agroalimentare e dei mercati, della pesca marittima e dell'acquacoltura) e costituisce Centro di Responsabilità, a cui la Direttiva ha assegnato due obiettivi strategici settoriali (n. 1 e n. 2).

Il processo di riorganizzazione della struttura ha subito un certo ritardo, in quanto l'articolazione interna, la separazione degli uffici e la riaggregazione di competenze erano demandate a decreti ministeriali che sono stati emanati solo il 5 agosto ed il 21 novembre 2005.

Tale situazione e la stessa carenza di personale in tutte le categorie, sono state rappresentate dall'Amministrazione quali scusanti di alcune imperfezioni riscontrabili nell'attività del Dipartimento, che di seguito si riporta nei suoi aspetti caratterizzanti.

Nel corso del 2005, nell'ambito dell'obiettivo strategico settoriale n. 1, come già illustrato, è proseguita l'attività di riforma della PAC, che ha coinvolto soprattutto la Direzione generale delle politiche agricole.

A livello internazionale, la stessa Direzione ha curato il ciclo multilaterale del WTO per quanto riguarda il capitolo agricolo, sia nell'export sia nell'accesso ai mercati.

Proficuo è stato inoltre il contributo, alla luce dell'adesione dei 10 nuovi Stati all'Unione Europea, per la ricerca e l'applicazione delle opportune modifiche ai protocolli agricoli degli accordi di Associazione Euromed in vigore, sulla base dei flussi commerciali tradizionali, già esistenti con i nuovi aderenti.

In ambito comunitario, l'attività, svolta nel corso dell'anno, è stata incentrata prevalentemente sull'obiettivo strategico settoriale n. 2, tendente all'accrescimento della competitività del sistema agricolo, agroalimentare e della pesca, ed ha interessato due Direzioni generali, quella delle politiche agricole e quella della pesca marittima e dell'acquacoltura. Per quanto riguarda la prima, l'impegno complessivo è stato rivolto ai diversi comparti merceologici, dai settori lattiero caseario, vinicolo, ortofrutticolo, zootecnico, seminativo, a quelli relativi all'olio, zucchero e tabacco. Si è caratterizzato in aiuti diretti per compensare le perdite di reddito, dovute a progressive riduzioni dei prodotti che non trovano collocazione sul mercato, nonché in un concreto apporto concettuale ed organizzativo, partecipando a specifici studi di valutazione, a riunioni presso il Consiglio UE, a gruppi di lavoro ed a comitati di gestione per la stesura di regolamenti applicativi collegati alle varie riforme.

In merito al settore seminativi (cereali, riso, foraggi essiccati, semi oleosi), va precisato che la riforma della PAC ha previsto il pagamento unico per tutti i tipi di aiuto attraverso il sistema del cosiddetto "disaccoppiamento", ovvero un premio unico agli agricoltori slegato dalla tipologia di coltura praticata e corrisposto sulla base delle somme percepite nel periodo di riferimento 2000-2002. Questa importante novità ha comportato, oltre al vantaggio della semplificazione amministrativa e della certezza di reddito per i produttori agricoli, la riconversione degli ordinamenti produttivi e la riduzione delle superfici investite a frumento duro (-20 per cento) con spostamento verso le produzioni di frumento tenero, orzo e avena. Per ovviare di conseguenza agli aspetti meno favorevoli, è stata prevista l'adozione delle misure, contemplate dall'art. 69 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, con l'erogazione di pagamenti supplementari per la produzione di qualità.

La Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura è a sua volta interessata, nell'ambito dello stesso obiettivo strategico, al perseguimento dell'attuazione della riforma della "Politica comune della pesca" (PCP). Trattasi di obiettivo importante per il cui raggiungimento, con Regolamento (CE) n. 768/2005, è stata istituita una Agenzia comunitaria di controllo, onde sviluppare una maggiore integrazione ed un migliore coordinamento operativo delle attività di

controllo esercitate dai Paesi membri. Nel Consiglio di amministrazione di detta Agenzia è presente un rappresentante italiano.

L'obiettivo strategico in esame comprende vari programmi operativi che la Direzione generale ha sviluppato con partecipazione diretta, attuazione coerente della normativa comunitaria e rispetto dei tempi. In particolare, nel corso dell'anno:

- ha dato attuazione al primo rinnovo e ammodernamento della flotta da pesca per garantire una migliore competitività rispetto a quelle dei Paesi membri; in sostanza l'impegno, oltre al rinnovo vero e proprio del naviglio, ha gravitato anche sull'adeguamento della flotta alle reali capacità di sfruttamento delle risorse marine;
- ha elargito contributi comunitari e nazionali ai fini del citato adeguamento, sulla base di parametri fissati dall'UE;
- ha preso parte, in modo propositivo, a due sessioni annuali di organismi internazionali, nel corso delle quali sono state prese misure interessanti sulla selettività delle reti a strascico e sull'allevamento del tonno rosso;
- ha assicurato, tramite le Capitanerie di Porto, una soddisfacente azione di controllo in tutto il settore pesca.

L'obiettivo strategico settoriale n. 2 è stato sviluppato anche dalla Direzione generale della trasformazione agroalimentare e dei mercati con vari programmi operativi, che possono essere sintetizzati nelle loro linee essenziali:

- nell'ambito delle attività di sostegno della filiera agroalimentare, è stata svolta attività istruttoria per rendere operativi i contratti (riunioni delle commissioni di servizi e delle commissioni di valutazione tecnico economica dei piani progettuali, predisposizione e presentazione al CIPE delle proposte di contratto di filiera con parere favorevole per la successiva approvazione).

Lo stanziamento assegnato dal CIPE è pari a 200 milioni, sui capitoli 7640 (contributi in conto capitale) e 7830 (fondi di rotazione). Il detto Comitato, nel corso del 2005, ha approvato 10 contratti di filiera per un ammontare di circa 94 milioni;

- il rafforzamento delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, finanziato dal d.lgs n. 173 del 1998, è stato garantito dall'accrescimento della competitività, inserito pressoché in tutti i progetti presentati. E' stato concesso un contributo di 67.936.835,80 euro su una spesa ammessa di 131.157.164 euro ed effettuati pagamenti per 29.884.779,21 euro sul cap. 7811. Ai sensi dell'art. 6 del d.m. 19.4.2000, inoltre, a tutti i beneficiari è stata erogata una prima anticipazione pari al 40 per cento della spesa ammessa, previa presentazione di idonea fidejussione, con la riserva di ulteriori contributi a stato di avanzamento dei lavori. Dalla scheda di monitoraggio trimestrale, che ogni beneficiario è tenuto a presentare al Ministero, risulta sostenuta una spesa di 58.357.625,97 euro;
- in attuazione di specifica delibera CIPE, sono stati posti in essere, oltre all'attività connessa agli aiuti nazionali a favore dei bieticoltori, gli adempimenti relativi al fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero;
- circa i tavoli di filiera istituiti con d.m. n. 1872 del 27.10.2005, riguardanti i settori ortofrutta, bieticolo-saccarifero, zootecnico, vitivinicolo, olivicolo, cerealicolo, lattiero-caseario, florovivaistico e tabacco, l'Ufficio competente della Direzione generale ha svolto funzione di Segreteria, la cui attività presuppone la predisposizione degli atti preparatori e della documentazione necessaria a supporto delle riunioni, durante le quali ha assicurato l'assistenza al Ministro;
- nel settore Aiuti di Stato, nell'anno, a conclusione della prevista articolata procedura, stabilita dalla Commissione UE, l'Amministrazione ha provveduto a trasmettere una serie di leggi e provvedimenti che configurano tale aspetto. Da parte della Commissione, sono state ottenute 10 decisioni favorevoli, che hanno consentito la legittima esecuzione degli aiuti. Attualmente è in atto una sola procedura di infrazione, relativa alla riduzione delle accise

sui carburanti per il riscaldamento delle serre, imputabile comunque a divergenze di interpretazione della direttiva comunitaria.

L'Amministrazione in merito ritiene di aver raggiunto l'obiettivo, essendo state ottenute adesioni in tempi brevi, a fronte della rigidità comunitaria in materia. Puntuale e completa si è infine dimostrata l'attività di monitoraggio del regime di Aiuti di Stato n. 559/2000, con la predisposizione ed invio ai competenti Servizi della relativa relazione annuale, obbligatoria ai sensi della normativa comunitaria di settore.

Il settore latte, che rientra in un programma operativo della Direzione generale delle politiche agricole, richiede un approfondimento particolare per la complessità e delicatezza delle problematiche connesse, per gli aspetti rilevanti sotto il profilo economico-finanziario e per i molteplici risvolti legali. Il regime delle quote latte (Regg. CEE n. 856/84 e n. 857/84) consiste in un complesso di meccanismi normativi ed organizzativi finalizzati a porre un limite alle eccedenze produttive di latte e derivati da parte degli Stati membri della Comunità Europea, con l'obiettivo di conseguire un equilibrio tra produzione e consumo tale che i Paesi membri, con produzione eccedentaria, trovino in quelli con produzione insufficiente un bacino di mercato, in cui smaltire le eccedenze.

A tal fine, a ciascuno Stato membro sono stati assegnati i "quantitativi nazionali di riferimento", che in pratica costituiscono il limite massimo di latte prodotto, senza incorrere nel meccanismo di regolazione del mercato, previsto dalla Comunità, per il superamento dei quantitativi stessi.

Ogni Stato, a sua volta, ripartisce le quote individuali ai singoli produttori che, nel caso di produzione eccedentaria, dovranno pagare un prelievo supplementare; d'altra parte è conveniente che siano proprio i singoli produttori a pagare, perché il prelievo deve rappresentare un reale ed efficace disincentivo alla produzione in eccedenza, consentendo in tal modo di conseguire l'obiettivo fondamentale del regime delle quote e cioè l'equilibrio del mercato. I produttori, però, non ritenendo rispondenti le quote assegnate loro inizialmente da UNALAT (Unione Nazionale Associazione Produttori di Latte bovino), successivamente dalle Regioni, con il coordinamento dell'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), che conserva la competenza gestionale, hanno promosso una serie di ricorsi in tutte le sedi: giudiziaria, ordinaria ed amministrativa, Corte costituzionale e Corte di giustizia europea.

La mancata rispondenza delle quote assegnate all'effettiva produzione del settore ha determinato un costante "splafonamento" dalle stesse quote produttive, con conseguenti prelievi supplementari molto consistenti, applicati direttamente dalla Commissione europea con trattenute equivalenti al prelievo non pagato dagli anticipi mensili sulla imputazione delle spese effettuate dallo Stato membro.

Il debito è andato accumulandosi nel tempo, raggiungendo cifre elevate, ratificate peraltro da accordi ECOFIN del 21 ottobre 1994 e del 6 luglio 2003, rispettivamente di 3.620 miliardi di lire (1.869,57 milioni di euro) per il periodo 1988/1993 e di 1.386 milioni di euro per il periodo 1995/2002. Per il periodo 2003/2005, il debito ammonta a 563 milioni di euro, di cui 515 tuttora oggetto di contestazione.

Nel mese di marzo 2003 (d.l. 28 marzo 2003, n. 49, convertito in legge n. 119 del 30 maggio 2003) è stata effettuata una riforma del regime delle quote latte che detta norme, intese a dare soluzione alle complesse problematiche connesse al mancato pagamento, da parte di numerosi produttori, del prelievo relativo al periodo 1995/2002, riconoscendo agli stessi la possibilità di versare gli importi del prelievo loro imputato, ma non pagato, in forma rateale e senza interessi, in un arco temporale non superiore ai quattordici anni, previa rinuncia ad ogni contenzioso in corso e obbligo di mantenersi in regola con i versamenti futuri.

L'applicazione della norma, visto il prolungarsi del contenzioso, costituisce una parziale sanatoria dell'arretrato, ma non la definitiva soluzione della problematica, che si risolve in un aggravio notevole ai danni dello Stato, oltre che alla elusione della normativa comunitaria.

Un ulteriore profilo di criticità riguarda l'attività di controllo diretta a garantire la corretta applicazione del prelievo da parte degli organi regionali che non risulta eseguita nelle modalità richieste dalla disciplina comunitaria. Infatti, dai dati elaborati dall'AGEA e dal Ministero, al 31 dicembre 2005 (scadenza dei controlli relativi alla campagna 2003/2004) risulta effettuata la metà dei controlli previsti.

Corpo forestale dello Stato

Gli obiettivi strategici settoriali di interesse, assegnati al Corpo forestale dello Stato dalla Direttiva del Ministro, sono due (n. 1 e n. 4) e tendono alla realizzazione delle priorità politiche più coerenti con le missioni istituzionali del Corpo. Tali obiettivi, articolati in obiettivi operativi ed in programmi di azione, sono stati elaborati su indicazione del personale dirigenziale ed hanno carattere annuale ma ripetitivo.

Tra le priorità più significative si segnalano:

- politica ambientale, forestale e del controllo del territorio;
- ordine e sicurezza pubblica in concorso con le altre forze di polizia;
- vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno all'ambiente;
- pubblico soccorso ed interventi di rilievo nazionale di protezione civile;
- tutela e salvaguardia delle aree naturali protette di rilievo nazionale ed internazionale e delle altre aree protette, nonché degli altri beni destinati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità;
- sorveglianza e accertamento degli illeciti commessi in violazione delle norme in materia di tutela delle acque e dall'inquinamento e del relativo danno ambientale, nonché repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali dei rifiuti;
- polizia agro-alimentare per le attività di controllo sull'attuazione della normativa in materia di sicurezza alimentare dei cittadini e della biosicurezza; controllo e vigilanza dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali;
- ricerca scientifica e monitoraggio ambientale;
- collaborazione con alcune Regioni in regime convenzionale in tema di tutela dell'ambiente e delle foreste.

L'obiettivo strategico settoriale n. 1, inteso al consolidamento del ruolo acquisito in ambito internazionale e nella costruzione europea per la valorizzazione e tutela del sistema agroalimentare italiano, è stato conseguito mediante la realizzazione del Programma Operativo (PO) inteso all'indirizzo e coordinamento delle politiche forestali dell'UE. Tale obiettivo pluriennale, già esaminato nella relazione dello scorso anno, è stato raggiunto.

Lo stesso si dica per l'obiettivo strategico settoriale n. 4 "Sicurezza del territorio e dell'ambiente", che, tra gli altri, comprende i seguenti programmi operativi: "Conservazione e valorizzazione della Biodiversità"; "Realizzazione della II fase dell'Inventario forestale nazionale (IFNI)", costituito presso il CFS ai sensi dell'art. 12, comma 2, della legge n. 352 del 2000, ai fini dell'aggiornamento delle conoscenze sulle foreste italiane, e "Servizio Meteomont", per il quale il Corpo svolge attività di protezione civile in montagna, occupandosi in particolare di previsione, prevenzione e gestione del pericolo valanghe, controllo della stabilità del manto nevoso, monitoraggio delle condizioni meteonivometriche nonché controllo e soccorso delle piste da sci e dei travolti da valanghe.

Quali cause dello slittamento dei tempi di realizzazione di alcuni obiettivi assegnati, l'Amministrazione ha individuato la carenza di personale e l'insufficiente dotazione finanziaria. In effetti, le limitazioni di spesa seguite alla Legge Finanziaria non hanno consentito il raggiungimento di un livello adeguato di efficienza e di efficacia dei compiti istituzionali, considerato, altresì, che la specifica professionalità del Corpo e la peculiarità delle sue attività di prevenzione e repressione richiedono risorse maggiori di quelle stanziare in bilancio.

Si segnalano in particolare i 5.753 controlli nel settore “Polizia agro-alimentare” per la tutela del consumatore e il rafforzamento dell’azione pubblica sul controllo del rispetto delle norme relative al settore agro-alimentare ed alle attività agricole eco-compatibili. Nel settore “Protezione civile e pubblico soccorso” i dati più significativi sono i seguenti: n. 200 interventi di soccorso in montagna (Meteomont), n. 80 interventi di protezione civile (Nucleo cinofili), n. 390 segnalazioni all’Autorità giudiziaria con 16 arresti a seguito di attività info-investigativa e di analisi.

Sono state poste in essere tutte le attività volte alla realizzazione ed all’aggiornamento dell’Inventario nazionale delle foreste.

Il Corpo forestale ha, inoltre, avviato l’attività di controllo di gestione istituendo presso la Segreteria del Capo del Corpo un Ufficio che ha predisposto utili rapporti periodici sullo stato di attuazione degli obiettivi assegnati dal Ministro ed ha fornito supporto alle funzioni decisionali di vertice.

Ispettorato centrale repressione frodi

La Direttiva del Ministro ha assegnato all’Ispettorato l’obiettivo strategico settoriale n. 3, inteso alla razionalizzazione e potenziamento dei sistemi di controllo, articolato in quattro programmi operativi:

- a. miglioramento dell’efficienza e incisività dell’azione di controllo (3.3.1). Il programma è stato realizzato mediante l’attuazione di sopralluoghi, controllo di operatori e prelievo di campioni, intesi a verificare la rispondenza alla normativa comunitaria, nazionale e regionale dei prodotti derivanti dall’agricoltura biologica. Gli interventi ispettivi realizzati costituiscono il 96 per cento di quanto programmato. Al fine del controllo di sementi di mais e soia per la verifica della presenza di OGM, sono stati prelevati e analizzati campioni di mais (94,8 del quantitativo sul mercato) e soia (50,8 per cento) per l’accertamento di eventuali irregolarità. Circa il controllo dell’etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari, inteso a verificare la conformità e la veridicità delle indicazioni riportate sulle etichette di alcuni prodotti alimentari in commercio, a tutela della corretta e trasparente informazione ai consumatori, sono stati realizzati interventi ispettivi che costituiscono, per le carni bovine, il 113 per cento e per gli oli di oliva il 108 per cento di quanto programmato. Gli stessi hanno comportato sopralluoghi, controllo di operatori, prelievo di campioni, etichettatura di prodotti e sequestri. Le irregolarità riscontrate hanno riguardato soprattutto la mancanza delle indicazioni obbligatorie che garantiscono la rintracciabilità delle carni secondo quanto previsto dal Reg. CE n. 1760/2000 e del d.lgs n. 58 del 2004 o le indicazioni previste dal Reg. CE n. 1019/2002 e dal d.lgs. n. 109 del 1992. Il controllo in materia di fertilizzanti e prodotti ad azione biostimolante, finalizzato alla verifica della composizione quali-quantitativa delle tipologie di concimi, ha richiesto interventi ispettivi, con le stesse attività già descritte, che costituiscono il 101 per cento di quanto programmato. Le irregolarità riscontrate hanno riguardato in particolare l’omissione e l’errata dichiarazione in etichetta di indicazioni obbligatorie o l’eccessiva presenza di metalli pesanti;
- b. ordinaria attività di controllo diretta alla prevenzione e repressione delle frodi nel comparto agroalimentare e dei mezzi tecnici di produzione agricola (3.3.2). Sono stati realizzati circa il 94 per cento degli interventi programmati, che hanno comportato sopralluoghi, controllo di operatori, prelievo di campioni. L’attività ha riguardato in particolare i settori vitivinicolo, ortofrutta, oli e grassi, lattiero-caseario, mangimi e fertilizzanti. Circa l’8 per cento dei campioni analizzati è risultato irregolare;

- c. cooperazione con altri Organismi di controllo (3.3.3). Le azioni di controllo, realizzate in concorso con gli Organismi di controllo di cui all'art. 6, comma 7, della legge 462 del 1986, con la collaborazione del Comitato tecnico, hanno consentito la repressione di fenomeni di frode o di concorrenza sleale connessi all'introduzione di produzioni di provenienza comunitaria ed extracomunitaria. In particolare, unitamente al nucleo speciale repressione frodi comunitarie della Guardia di Finanza, sono stati realizzati controlli e sequestri di vini sudamericani per irregolarità di carattere amministrativo e penale. L'Ispettorato ha effettuato controlli per la verifica della corretta dichiarazione dell'origine geografica dei prodotti destinati al commercio, sulla base delle informazioni giornaliere sulle operazioni di importazione di ortofrutta fornite dall'Agenzia delle dogane, con la quale è stato stipulato un Protocollo il 4 agosto 2005;
- d. recupero arretrato sanzionatorio (3.3.4). Sono state emesse oltre 4.000 ordinanze, di cui 2.915 di pagamento e 1.110 di archiviazione.

In merito alle funzioni del Ministero, la Sezione centrale del controllo della Corte ha inserito nel programma di controllo sulla gestione per il 2005 due indagini. La prima "La gestione delle funzioni del Corpo forestale dello Stato per la sorveglianza delle riserve naturali e la repressione delle frodi in campo forestale ed agroalimentare", è tuttora in corso. La seconda "Investimenti nei settori dello sviluppo e della ricerca sull'agricoltura biologica ed ecocompatibile" si è conclusa con l'adunanza del 22 giugno 2005 (Deliberazione n. 18/2005/G) in cui sono stati riferiti i relativi risultati con osservazioni sulla problematica dei controlli, sulla realizzazione di programmi di investimento, sulla riassegnazione dei fondi alle Regioni provenienti dal contributo per la sicurezza alimentare e sui progetti di informazione al consumatore.

4. Strumenti: organizzazione, personale.

4.1. Assetto organizzativo e personale.

Come visto in precedenza, l'assetto organizzativo ha assunto nel corso del 2005 una nuova fisionomia nella ripartizione di funzioni e competenze, nella individuazione di risorse umane e nella ridenominazione dei Dipartimenti e delle Direzioni generali.

In merito alle risorse umane, viene di seguito riportata la situazione dei due Dipartimenti separatamente da quelle del CFS e dell'ICRF, in quanto regolate da leggi diverse.

4.1.1. Per quanto riguarda i Dipartimenti, contestualmente alla riorganizzazione del MiPAF con il d.P.R. n. 79 del 2005, così come modificato dall'art. 14 della legge 17 agosto 2005, n. 168, è stata determinata la nuova dotazione organica, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165. In relazione a ciò, sono stati previsti 78 posti di dirigente (4 in via transitoria), di cui 11 di I fascia e 63 di II fascia.

Anche la dotazione organica del personale, appartenente alle varie aree funzionali e posizioni economiche, è stata rideterminata, come riportato nello specchio seguente a raffronto con il precedente dato, applicando la riduzione del 5 per cento previsto dalla Legge Finanziaria 2004:

Area funzionale Posizione economica	dPCM 4/12/2001	d.P.R. 79/2005
C3	161	193
C2	190	201
C1	200	163
B3	247	208
B2	177	119
B1	88	240
A1	135	22
Totale	1.198	1.146

Il personale in servizio, ad inizio e fine anno, risulta così distribuito:

Area funzionale Posizione economica	Al 1° gennaio	Al 31 dicembre
C3	149	148
C2	145	114
C1	48	47
B3	184	185
B2	73	70
B1	4	4
A1	107	110
Totale	680	678

Dalle tabelle suddette, si può riscontrare che non c'è stata alcuna evoluzione nella distribuzione del personale nelle varie posizioni economiche, non essendo state ancora attivate procedure di riqualificazione, mentre sono in corso di espletamento le fasi concorsuali per l'accesso dall'esterno alle posizioni C2 e C1, per complessive 64 unità.

In materia di personale, si ritiene utile fare qualche puntualizzazione sul "Fondo Unico di Amministrazione per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali" (cap. 2305). Trattasi del capitolo di spesa che accoglie le risorse finanziarie da destinare in base alla contrattazione integrativa, di pertinenza del C.d.R. n. 3 "Dipartimento delle politiche di sviluppo".

Per l'anno finanziario 2005, la dotazione stanziata ammonta a 2.612.633 euro, mentre in sede di assestamento è stata assegnata la somma di 3.731.341 euro. Nel decorso esercizio finanziario, l'Amministrazione aveva predisposto uno schema di accordo con le OO.SS. per la definizione dei criteri di distribuzione delle risorse disponibili per le varie finalità previste dal CCNL di comparto, che al momento non ha ancora ricevuto l'assenso delle parti sindacali. Talché la stessa Amministrazione ai sensi dell'art. 12, comma 14, della legge 30 dicembre 2004, n. 312 (legge di bilancio 2005), ha richiesto all'Ufficio centrale del bilancio di conservare fra i residui di lettera F le disponibilità complessivamente esistenti a fine esercizio, pari a 6.343.974 euro. Di conseguenza, l'Amministrazione al momento non dispone dei dati relativi alla distribuzione di tali somme tra le varie finalità.

4.1.2. Per quanto riguarda il Corpo forestale dello Stato, il 9 aprile 2005 è entrato in vigore il d.m. 12 gennaio 2005 che ha riordinato gli uffici dirigenziali centrali e periferici, stabilendone compiti e funzioni, anche se le risorse umane e strumentali non hanno subito variazioni, prevedendo altresì trasferimenti tra divisioni di alcune competenze. Ciò ha comportato la gestione condivisa di alcuni capitoli di spesa, come il 7923 e il 3080

La dotazione organica prevista per legge, ripartita in ruoli e qualifiche, ammonta a 7.841 unità, ma il personale in servizio è di 7.050.